

Liberalizzazioni: è la strada giusta?

Liberalizzazioni: è la strada giusta?

Il Governo le ha inserite tra i provvedimenti principali per la crescita, rimedio per un'economia libera da legacci burocratici. Ma dagli enti locali arrivano critiche e suggerimenti su cosa servirebbe per renderle efficaci e per non incorrere nel rischio di una selvaggia deregolamentazione dei mercati



AUT@AUT

PERIODICO DELLE AUTONOMIE DELLA TOSCANA

Anno XX numero n. 03 maggio 2012

Reg. Trib. di Prato nr. 180 del 8/7/1991.

Editore: Aut&Aut Associazione

Proprietà: Anci Toscana

Direttore responsabile: Marcello Bucci

Direttore editoriale: Alessandro Pesci

Collegio di garanzia: Alessandro Cosimi, Luca Lunardini, Sabrina Sergio Gori, Angelo Andrea Zubbani

Redazione: Comunica Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze

tel. 055 2645261 - fax. 055 2645277 - email: redazione@comunica-online.com

Caporedattore: Olivia Bongiani

In redazione: Guendalina Barchielli, Sandro Bartoletti, Monica Mani, Hilde March

Collaboratori: Enzo Chioini, Sara Denevi

Grafica e impaginazione: Osman Bucci

Pubblicità: Comunica Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze

Tel. 055.2645261 - fax 055.2645277 - email: info@comunica-online.com

Anci Toscana

Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze Tel 055 2477490 - Fax 055 2260538

posta@ancitoscana.it - www.ancitoscana.it

Per quanto riguarda i diritti di riproduzione, l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Soluzioni differenziate per liberalizzare davvero Alessandro Cosimi	3
Il rischio è l'assenza di regole Enrico Rossi	3
La mappa degli interventi A cura della redazione	4
Un'occasione per tutti se giochiamo in squadra Dario Nardella	5
Sta per arrivare la nuova tariffa dell'acqua Luciano Baggiani	6
La salute è per tutti? Solo con le farmacie comunali è possibile Stefano Salvi	7
Il "mercato regolato" non è più un sogno Anna Rita Brammerini	8
Serve più coraggio per innovare Stefano Campioni	9
La condivisione è la grande assente delle ultime manovre Guido Castelli	10

ALTRI MERIDIANI	11
PERCORSI DI CITTADINANZA	
Il Programma nazionale di protezione dei minori stranieri non accompagnati Luca Pacini	12
Un lavoro costante per accogliere i minori Marcella Marchese	13
Un'emergenza quotidiana Fabio Pinzaglia	14
Lucca: modello da seguire Paolo Gaddini	15
Costruire il futuro dei giovani migranti Moussa Balde	16

Le immagini di questo numero di Aut&Aut sono state selezionate tra i contenuti con licenza Creative Commons per uso non commerciale sul sito www.flickr.com

Per le immagini di Percorsi di cittadinanza si ringrazia il fotografo **Lorenzo dell'Uva** Napoletano, è giornalista e fotografo, collabora con quotidiani, riviste, siti web e Organizzazioni Non Governative tra le quali COOPI, Emergency, Terre des Hommes e Apeiron. Esperto di nuove tecnologie, è socio di intermedia mmh e ideatore di www.mypage.it. Ha realizzato numerosi servizi fotografici dall'Asia e dall'Africa raccontando le storie dei bambini e dei più deboli; uno dei suoi primi progetti fotografici è *bambinidafrika* (www.bambinidafrika.it), tentativo di raccontare l'Africa con un occhio diverso.

<http://foto.delluva.it>
[twitter @delluva](https://twitter.com/delluva)



<http://www.flickr.com/photos/bstabler/>

Soluzioni differenziate per liberalizzare davvero

ALESSANDRO COSIMI sindaco di Livorno e presidente Anci Toscana

Servizi pubblici locali, commercio, taxi, farmacie, riaffidamento degli arenili per gli stabilimenti balneari: un elemento comune a molte delle liberalizzazioni contenute nel "D.L. Salva Italia" e nel "Decreto Liberalizzazioni" consiste nel fatto che saranno le amministrazioni comunali, grandi o piccole, a vivere direttamente con i soggetti coinvolti ogni futura trasformazione.

Per questo come Anci Toscana, sentendo forte l'esigenza di rafforzare il coordinamento istituzionale e di

non subire le novità normative, abbiamo chiesto – ottenendo risposta positiva – alla Regione Toscana la convocazione di un tavolo di confronto specifico. Proponiamo cioè l'istituzione di una cabina di regia ad hoc tra la Regione e i rappresentanti dei Comuni a cui far partecipare successivamente anche i soggetti della società toscana coinvolti nelle liberalizzazioni che intersecano fortemente politiche regionali e competenze amministrative comunali. Nello specifico, per quanto riguarda gli orari dei negozi, in Toscana i Co-

muni si trovano in una situazione di grande difficoltà dovuta alla presenza di due fonti normative - regionale e nazionale - che disciplinano lo stesso materia con contenuti contrastanti. Il settore non può essere lasciato a una completa *deregulation*, ma va regolato attraverso soluzioni condivise. Anche per i servizi pubblici locali occorre tenere conto delle diverse realtà territoriali: è difficile parlare di liberalizzazioni in generale laddove invece occorrerebbero interventi differenziati.



Il rischio è l'assenza di regole

ENRICO ROSSI presidente della Regione Toscana

“ Le liberalizzazioni sono un'opportunità per i cittadini, se non le confondiamo con la *deregulation*. Nell'assenza di regole, il debole non è tutelato e vince sempre il più forte ”

Noi siamo per le liberalizzazioni che ci aiutano a combattere le rendite di posizione, a migliorare la qualità dei servizi ai cittadini, a diminuire i costi per i consumatori, nel nome dell'interesse generale e non di un'astratta ideologia liberista come quella che si annida nella decisione di consentire un'apertura indiscriminata, 365 giorni l'anno 24 ore al giorno. Questo finisce per colpire quella rete – tra piccola distribuzione e negozi di vicinato – così importante nelle città, nelle periferie, nei piccoli paesi, che rappresenta un vero presidio sociale per la popolazione più anziana e debole.

Per questo credo che sugli orari di apertura, e sulle deroghe che i Comuni possono concedere rispetto agli obblighi di chiusura (per feste religiose e laiche) sia meglio lasciare le decisioni alla concertazione tra Comuni e parti sociali.

In Toscana abbiamo fatto molte riforme senza mai perdere di vista l'equilibrio.

Siamo gli unici ad avere una legge sulle farmacie che estende le aperture nelle zone sprovviste o sguarnite, e contro quella legge il Governo Berlusconi, nel 2006, fece ricorso alla Corte costituzionale. Abbiamo promosso l'uso dei farmaci generici; indetto gare per lo smaltimento dei rifiuti; fatto il bando per la navigazione e il collegamento con le isole – che ha permesso alla Regione di incassare 10 milioni e stabilizzato il costo dei biglietti per 12 anni – e il bando unico per il trasporto pubblico su gomma per l'intera regione riducendo così le 14 aziende a una sola. Questi risultati dimostrano che le liberalizzazioni, se fatte bene, possono essere utili ai cittadini e allo sviluppo. Ma devono essere accompagnate da politiche di sviluppo e investimenti pubblici perché si possa finalmente raggiungere una ripresa economica e creare nuova occupazione.



La mappa degli interventi

A cura della redazione

Le Liberalizzazioni proposte dal Governo e inserite nei due decreti rinominati "Salva Italia" e "Cresci Italia", tra polemiche e indietreggiamenti, hanno prodotto norme su cui ancora oggi la discussione è aperta. Quali sono i punti chiave del pacchetto, quelli che incideranno di più sui cittadini e sulle Amministrazioni locali? Di seguito ne elenchiamo alcuni, cercando di capire cosa cambia realmente e cosa, invece, avrebbe potuto cambiare.



<http://www.flickr.com/photos/omro/>

COMMERCIO

Gli esercizi commerciali avranno piena facoltà di decidere in autonomia l'orario di apertura, anche nelle ore serali e notturne. Bocciatura da parte di sindacati e rappresentanti della piccola e media distribuzione, ma anche degli enti locali. I sindaci, secondo il provvedimento, conservano la possibilità di intervenire per modificare gli orari di apertura e chiusura con ordinanze *ad hoc*, in casi eccezionali e per esigenze particolari.

FARMACIE

Il rapporto farmacie/abitanti è stabilito a 1/3300, il che si traduce in circa 5000 nuovi esercizi che potranno essere aperti e per i quali saranno banditi concorsi straordinari entro fine giugno. I farmaci – anche di fascia A – potranno essere scontati purché non rimborsati dal Ssn e le parafarmacie potranno vendere i medicinali di fascia C. Dal 2013 obbligatori i farmaci anche in confezioni monodose.

TAXI

Nodo non sciolto dal Governo, è una delle note dolenti del pacchetto: la decisione sull'aumento delle licenze resta ai Comuni, i quali dovranno tener conto del parere dell'Authority dei trasporti (il cui insediamento è fissato entro il 31 maggio) che, però, non sarà vincolante. In caso di decisioni contrastanti, l'Authority potrà ricorrere al Tar.

IMU PER LA CHIESA

Altra materia su cui il Governo ha preferito indietreggiare. Gli immobili della Chiesa cattolica in cui si svolgono attività commerciali, anche se solo in parte, saranno soggetti all'Imu, la nuova imposta municipale sostitutiva dell'Ici. Restano escluse, tra le polemiche, le scuole private e gli ostelli in cui lo scopo di lucro non è preminente. Il Governo ha stabilito tre criteri per determinare la prevalenza dello scopo di lucro su questi immobili, ma resta da capire quanto larghe saranno le maglie con cui questo sarà valutato.

IMPRESE E CREDITI CON LO STATO

Le Amministrazioni potranno saldare i propri debiti con le imprese compensandoli con eventuali crediti, e sarà avviato il pagamento con titoli di Stato per un valore fissato per ora in circa 4,7 miliardi di euro.

TESORERIA UNICA

Tutti gli enti locali dovranno trasferire alla tesoreria dello Stato tutte le giacenze di cassa. Il provvedimento è provvisorio e legato alle attuali difficoltà economiche, e dovrebbe restare in vigore solo fino alla fine del 2014.

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Per le attività con valore superiore ai 200mila euro ci sarà l'obbligo di indire gare: l'obiettivo è quello di aumentare la concorrenza. Lo stesso vale anche per il servizio ferroviario regionale.

RETE GAS

Entro settembre 2013 si arriverà alla separazione fra Eni e Snam, per aumentare e incentivare la concorrenza.

TRIBUNALE DELLE IMPRESE

Ogni capoluogo di Regione vedrà nascere un Tribunale territoriale che si occuperà della risoluzione delle controversie che riguardano le attività imprenditoriali.

PROFESSIONISTI

Niente più tariffe minime fissate dagli ordini professionali. I professionisti dovranno presentare – ma non necessariamente per iscritto – al cliente un preventivo. I tirocini non potranno durare più di 18 mesi. A partire dal 2015, con tre concorsi pubblici annuali, saranno selezionati fino a 500 notai l'anno.

BENZINAI

Niente più commissioni sui pagamenti con bancomat fino a 100 euro per il pieno-carburante. Ai distributori potremo acquistare anche bibite, giornali e sigarette. I gestori che sono anche proprietari degli impianti potranno rifornirsi da più di una compagnia.

RC AUTO

Riduzione "automatica" del premio in base alla classe di appartenenza per gli automobilisti che non hanno incidenti. Questa riduzione dovrà essere indicata nel contratto, pena una sanzione amministrativa dell'Isvap. Saranno istituite una anagrafe dei testimoni e una dei danneggiati. Sconti anche per chi decide di installare una scatola nera all'interno dell'auto.

MUTUI

Meno vincoli per l'accensione di un mutuo: la banca non potrà più richiedere obbligatoriamente l'apertura di un conto corrente e dovrà sottoporre al cliente almeno due preventivi per la polizza vita.

TUTELA DEI CONSUMATORI

Sarà più facile avviare una *class action* e le aziende che introducono nei propri contratti clausole vessatorie nei confronti dei consumatori saranno soggette a sanzioni severe.



<http://www.flickr.com/photos/stu.wet> (non-rhotic) /

Un'occasione per tutti se giochiamo in squadra

DARIO NARDELLA vicesindaco e assessore allo Sviluppo Economico del Comune di Firenze e presidente della consulta Commercio Anci Toscana

Il decreto Salva Italia sancisce il superamento - nel settore del commercio - dell'equilibrio tra regolazione pubblica e iniziativa privata, a scapito principalmente della prima. Non è un caso che il precedente governo proponesse una modifica costituzionale al fine di rimuovere le limitazioni finalizzate all'utilità sociale dell'impresa.

È fuori dubbio che il nodo della riconversione economica dell'Italia, della liberalizzazione del mercato dei servizi, dell'apertura del sistema produttivo a nuovi soggetti imprenditoriali è stato troppo a lungo rinviato. La forte regolazione pubblica dell'economia e il conseguente tasso di burocrazia sono ancora i freni principali della nostra

economia, ancora strozzata da corporazioni e ostile a tutto ciò che è nuovo. La necessaria apertura al mercato, tuttavia, apre una stagione straordinaria di ristrutturazione con conseguenze economiche e sociali di non poco conto. Anci Toscana ha evidenziato il rischio di una *deregulation* nel commercio che annulli gli strumenti pubblici per governare i tempi di vita e le strategie di sviluppo delle città. Il commercio è parte integrante dei centri urbani, ne determina flussi, ne conforma il territorio, condiziona stili di vita e costumi; ha un potere condizionante troppo ampio per lasciarlo semplicemente nelle mani del mercato. Gli unici strumenti che i Comuni possono utilizzare sono quelli urba-

nistici, troppo rigidi e troppo ampi, per non ingessare lo sviluppo di un territorio. La definizione stessa di attività commerciale è troppo generica per rappresentare una sola funzione urbanistica, è un confine troppo labile nel quale non c'è spazio per azioni correttive possibili.

In certe realtà, e la Toscana ne è piena, il commercio da secoli rappresenta l'anima stessa di una località; un radicale cambiamento può rompere un equilibrio economico, culturale e antropologico. Il commercio tradizionale può essere considerato un bene culturale immateriale degno di tutela. Come si può considerare ininfluente l'apertura di una hamburgeria, un fast food o un kebab nel centro storico di San

Gimignano? Un negozio di chinaglieria cinese a Monteriggioni? Non possiamo lasciare la tutela del commercio alla lungimiranza degli operatori o alla domanda di un turismo sempre più globale e di massa.

Su tutte queste materie siamo convinti che sia il momento di uscire dal conflitto istituzionale tra Stato e Regioni per sviluppare un'azione politica che stabilisca un giusto equilibrio. Riconosciamo il potere dello Stato a rafforzare la concorrenza tra le imprese, ne capiamo l'esigenza, chiediamo però che si lascino margini di concorrenza legislativa alle Regioni e regolamentare per i Comuni. Non possiamo delegare alla Corte Costituzionale la definizione di questo equilibrio e rimanere a

Un tavolo nazionale con le organizzazioni sindacali per promuovere il commercio tradizionale che spesso rappresenta l'anima delle nostre città. Giusto dare più strumenti all'iniziativa privata, ma Regioni e Comuni devono avere voce in capitolo

tifare per l'una o l'altra parte. Nel caso specifico degli orari e delle festività, per esempio, il tema non è più quello delle liberalizzazioni ma la duplice esigenza di garantire qualità del lavoro e servizi adeguati - anche commerciali - nei periodi di alto flusso turistico e in certe festività. Anche per questo abbiamo deciso di istituire un tavolo nazionale con le organizzazioni sindacali perché la regolazione pubblica non sia semplicemente neutrale ma tuteli e promuova il nostro commercio tradizionale che - ne siamo convinti - può ancora rappresentare un tratto distintivo del nostro Paese, un patrimonio unico nel mondo.



Sta per arrivare la nuova tariffa dell'acqua

LUCIANO BAGGIANI presidente Anea – Associazione Nazionale Autorità e Enti di Ambito



<http://www.flickr.com/photos/slinky2000/>

Le tariffe dei servizi pubblici locali, gestiti in regime di monopolio, si assomigliano tutte. Per quanto riguarda i servizi idrici, tra liberalizzazioni e referendum, cosa cambierà?

Con i referendum del 12 e 13 giugno 2011 si è cancellata una norma di principio che aveva costituito uno dei pilastri del sistema tariffario nei servizi idrici (acquedotto, fognatura e depurazione): l'adeguata remunerazione del capitale investito. La tariffa deve essere in grado di finanziare i costi di gestione e quelli d'investimento: i primi direttamente nell'anno in cui vengono sostenuti e i secondi ripartiti lungo tutto l'arco della "vita utile" degli impianti. In tariffa viene, quindi, riconosciuta solo la quota annua-

le del costo (l'ammortamento), che non è il solo costo relativo all'investimento. Infatti se il costo viene ripartito in quote, secondo gli anni della vita utile, è necessario tenere conto che l'investimento è costituito da un acquisto o da una spesa spesso effettuati nell'arco di uno o più esercizi. Quindi è necessario trovare qualcuno disposto a finanziare, o meglio, ad anticipare l'investimento, che verrà rimborsato attraverso gli introiti della tariffa: si dovrà corrispondere un costo proporzionale alle somme anticipate dal finanziatore,

che corrispondono al finanziamento che ancora non è stato restituito. Il costo proporzionale è l'adeguata remunerazione del capitale investito. Se una parte di questo finanziamento viene realizzato dal mercato del debito, il costo è costituito dagli interessi passivi. Se una parte del finanziamento viene realizzato attraverso il capitale dei soci della società di gestione, prende la forma di utile. L'utile si genera, quindi, quando si finanzia parte degli investimenti con il capitale della società di gestione, sia che questa sia una società privata, mista o interamente pubblica. Come sarà possibile definire una tariffa senza l'adeguata remunerazione del capitale investito, ovvero una tariffa che sia in grado di remunerare i capitali necessari a finanziare gli investimenti, è una questione che da qualche mese è di competenza dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG), da cui ci si aspetta la pubblicazione di un documento di consultazione entro il 15 maggio, per arrivare a un provvedimento tariffario prima dell'estate. In attesa di questo provvedimento, nessun gruppo bancario ha definito nuovi contratti di finanziamento nel settore dei servizi idrici. Di conseguenza gran parte dei programmi d'investimento nel settore sono stati bloccati. Cosa succederà adesso? Se l'AEEG sarà coerente con l'esigenza di finanziare gli investimenti, riscriverà

un metodo tariffario che, in presenza di capitali della società di gestione che finanziano gli investimenti, genererà profitti. Ritourneremo quindi a una situazione simile a quella che i referendum avrebbero voluto cancellare. Chi segue da vicino l'esperienza di regolazione che l'AEEG ha fin qui avuto nei settori del gas e dell'elettricità, definisce l'atteggiamento dell'autorità nei confronti dei gestori come un atteggiamento "generoso", che ha consentito rendimenti elevati e conseguenti buoni rating alle società di gestione. Probabilmente questa scelta non è dovuta a una cattiva interpretazione del proprio ruolo da parte dell'autorità, quanto invece a un'agenda di priorità che il Governo ha dato nel fornire il proprio indirizzo politico. Se nella definizione delle priorità si mettono al primo posto gli investimenti e solo dopo la tutela degli utenti, questo è il risultato. Sono passati quasi 15 anni da quando i laburisti inglesi, dopo aver vinto le elezioni e sconfitto il Governo conservatore, lanciarono il "fair deal for consumer" nella regolazione, ovvero un equo trattamento per i consumatori. Lo fecero semplicemente dando un indirizzo all'autorità di regolazione, dicendo loro di mettere al primo posto la tutela dell'utente e solo dopo la finanziabilità delle società di gestione.



La salute è per tutti? Solo con le farmacie comunali è possibile

STEFANO SALVI assessore allo Sviluppo Economico del Comune di Campi Bisenzio



<http://www.flickr.com/photos/monastereo/>

Escludere le farmacie pubbliche dal processo di liberalizzazione è un rischio per il diritto alla salute di tutti i cittadini: il servizio farmaceutico non può rispondere solo all'interesse economico

Il decreto "Cresci Italia" ha portato notevoli cambiamenti nel sistema di distribuzione del farmaco e delle farmacie. Per sommi capi ricordiamo l'abbassamento del quorum (3300 abitanti) abilitativo per l'istituzione e l'apertura di una nuova farmacia; la previsione di un concorso straordinario per soli titoli e velocizzato nelle procedure per l'assegnazione delle sedi vacanti o di nuova istituzione destinate a farmacisti non titolari di altra sede; la possibilità per gli under 40 di partecipare alle procedure concorsuali in regime di

associazione; la liberalizzazione dei turni e degli orari di apertura delle farmacie e la possibilità di praticare indistintamente sconti sui prodotti alla clientela.

Tali pregevoli novità, volte a liberalizzare un settore ritenuto ancora troppo corporativo, si scontrano però con il divieto per i prossimi trent'anni di aperture di nuove farmacie comunali visto l'impossibilità per i Comuni di esercitare il diritto di prelazione, nel momento in cui il numero degli abitanti avesse consentito l'istituzione di una nuova sede farmaceutica.

È vero che la legge ha previsto per i Comuni (e solo per loro) la possibilità di aprire farmacie – indipendentemente dal numero degli abitanti – presso stazioni ferroviarie e marittime, aeroporti civili e aree di servizio autostradali nonché all'interno dei centri commerciali di almeno 10.000 mq, ma ciò costituisce solo uno zucchero per alleviare il danno provocato dal governo Monti escludendo le amministrazioni comunali dall'assegnazione e apertura delle nuove sedi farmaceutiche.

Il diritto di prelazione dei Comuni sulle farmacie vacanti o di nuova istituzione trae la sua ragion d'essere proprio dalla considerazione che il servizio farmaceutico, per la sua vitale importanza, deve essere fruito dalla totalità dei cittadini anche nelle località dove i privati non trovavano sostanziale interesse, dal punto di vista economico, per aprire una farmacia.

In questo campo la Toscana rappresenta un caso di eccellenza in Italia: 64 aziende partecipate dai Comuni toscani, con 212 farmacie aperte in 80 Comuni, la maggior parte sopra i 5000 abitanti. Circa 2,6 milioni di abitanti, il 75 % del totale regionale, hanno almeno una farmacia comunale nel proprio Comune. Un settore che genera un fatturato di 300 milioni di euro l'anno e che impiega circa 800 addetti. Il 25 % delle farmacie toscane è comunale e garantisce servizi di

qualità, informazione e consulenza ai cittadini, servizio CUP e distribuzione del farmaco per conto ASL.

Tenere fuori le farmacie pubbliche dal processo di liberalizzazione "è una scelta sbagliata e incomprensibile, che riduce la concorrenza in questo settore, escludendo dall'apertura del mercato realtà gestionali efficienti e di qualità che hanno rappresentato in questi anni in Italia l'unica vera concorrenza al mondo dei farmacisti e delle farmacie private": sono le parole del presidente di Confservizi Cispel Toscana, Alfredo De Girolamo.

Se a ciò aggiungiamo il fatto che lo Stato, in un processo accentratore senza fine, ha di fatto espropriato le Regioni italiane della potestà legislativa anche in materia di salute, dopo quella del commercio (art. 34 e 35), siamo di fronte a un provvedimento legislativo che presenta seri dubbi di costituzionalità in tema di potestas legislativa concorrente e di violazione delle norme sulla concorrenza (antitrust). Auspichiamo quindi che in sede di revisione della normativa, anche al fine di riordino della materia, viste le diverse opinioni tra il Ministero della Salute, le ASL e le Regioni, sulla permanenza o meno delle piante organiche delle sedi farmaceutiche, si possa ristabilire il diritto di prelazione a favore dei Comuni riconoscendo così alle farmacie pubbliche il ruolo che compete loro.



Il “mercato regolato” non è più un sogno

ANNA RITA BRAMERINI assessore all'ambiente e all'energia della Regione Toscana

I tema delle gare sulla distribuzione del gas metano vedrà impegnati nei prossimi mesi, su versanti che potremmo definire opposti, aziende del settore e Comuni della Toscana che, peraltro, nella quasi totalità dei casi di quelle società sono soci.

Dopo che la Regione Toscana nel 2010 ha svolto l'unico compito attribuito alle Regioni in materia, contribuendo a varare i decreti sull'effettuazione delle gare con il proprio parere positivo espresso nella Conferenza Unificata – sia sul decreto inerente gli ambiti territoriali minimi per le gare sia sul decreto che riguarda i criteri di gara – adesso possiamo affermare di essere arrivati a un traguardo importante: il lungo processo di trasformazione del sistema gas iniziato con il Decreto Letta (dlgs 164/2000) su impulso delle direttive comunitarie, sembra avviarsi finalmente verso un “mercato regolato”.

A tutto questo si aggiunga la prossima riforma dell'assetto della Snam, la società leader in Italia nel trasporto e dispacciamento di gas naturale, prevista dal Decreto liberalizzazioni (ora legge 27 del 24 marzo 2012).

I decreti ministeriali sono perfettabili ma hanno comunque alcuni elementi positivi. Mettono innanzitutto ordine fra una molteplicità di gare svolte con criteri diversi e danno il giusto risalto all'aspetto

degli investimenti nell'ammodernamento della rete che negli ultimi anni era risultato assai appiattito. Soprattutto, creano un campo comune di confronto fra Amministrazione pubblica e operatori. Inoltre, individuando 177 ambiti, rappresentano una razionalizzazione notevole rispetto alle gare finora svolte per singolo Comune.

Importante anche che, in presenza di un accordo fra i Comuni, ci sia la possibilità di svolgere gare anche per più ambiti, il che lascia una porta aperta per il futuro e quindi per un'ulteriore aggregazione. A questo proposito ricordo lo studio eseguito a suo tempo dall'Autorità per l'Energia che nelle gestioni identificava economie di scala almeno fino alla dimensione delle 300mila utenze.

Su altro fronte è impossibile non pensare a quanto avverrà negli altri servizi pubblici locali a seguito dell'art. 25 del DL liberalizzazioni per gli ambiti di norma di dimensione almeno provinciale. Disposizione per cui il Ministero dello Sviluppo economico ha indicato l'esclusione del gas. Al di là della *querelle* sulla giusta dimensione dell'ambito, è evidente e comprensibile la volontà a livello statale di far partire questo nuovo sistema, e dunque di voltare pagina. Vero è anche che in questi anni la concentrazione delle aziende del gas nel nostro Paese è in buona parte già

avvenuta: dal 2000 ad oggi i gestori sono passati da circa 780 a circa 230. E anche in Toscana abbiamo un gestore (Toscana Energia) che rappresenta i 2/3 del servizio e un altro (Estra) che copre praticamente il resto. Ma una simile concentrazione è avvenuta in modo diseguale e senza che si creasse una vera concorrenza nella filiera. E ancora oggi, dopo anni di teorica libertà di scelta del proprio fornitore, il mercato del gas non ha sviluppato che una parte delle sue potenzialità.

Siamo ancora in mezzo al guado ma vediamo finalmente un sistema di regole che permette a soggetti industriali con particolari capacità nei segmenti specifici (distribuzione da una parte, vendita dall'altra) di emergere. E nelle difficoltà della crisi economica, lo sviluppo qualitativo del settore nel contenimento dei costi risulta un'esigenza ancora più importante.

A questo proposito, senza voler invadere competenze che non sono regionali ma comunali, saremmo comunque disponibili a svolgere opera di raccordo e coordinamento se da parte dei territori vi fosse l'esigenza di fare un salto di qualità nell'organizzazione delle gare riproponendo anche in questo settore i tre ambiti centro, costa e sud della Toscana.



Proprio in un momento di crisi economica è importante che si sostenga un mercato concorrenziale ma delimitato da regole precise, per evitare il moltiplicarsi di gare e ambiti



<http://www.flickr.com/photos/loungerie/>

Serve più coraggio per innovare

STEFANO CAMPIONI responsabile del dipartimento Attività produttive ANCI

L'articolo 36 del decreto-legge 210/11, convertito nella legge 214/11, cosiddetto "Salva Italia", è intervenuto sulla regolazione indipendente in materia di trasporti con particolare attenzione al servizio taxi. Nel corso della conversione in legge, tale testo – rispetto all'impostazione originaria – ha subito una modifica sostanziale per quanto riguarda l'attribuzione delle competenze dirette all'Autorità dei Trasporti, riassunte in compiti di svolgimento delle analisi e di fissazione dei criteri, lasciando però ai Comuni la competenza dei rilasci delle autorizzazioni e dei criteri di modifica delle tariffe, con ciò confermando che il settore rimane regolamentato dalla legge 21 del 1992. Tale Autorità non ha più compiti operativi se non, al massimo, come potere sostitutivo in caso di inerzia dei Comuni. Le notizie di stampa ci informano che l'Autorità è in via di costituzione e che sarà nella piena operatività non prima della scadenza di fine anno. A questo punto è utile fare altre considerazioni rispetto alla materia taxi e noleggio con conducente. Con l'ultimo "Milleproroghe", decreto-legge 29 dicembre 2011 n. 216, convertito in legge 14/12, è stato ulteriormente fissato al 30 giugno 2012 il termine per l'entrata in vigore dell'articolo 29, comma 1-quater del decreto-legge 207/2008, convertito con legge 14/2009. Si ricorda che il 10

febbraio 2010 venne sottoscritto da ANCI un protocollo d'Intesa con Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Upi per modificare detta norma, al fine di eliminare ogni forma di distorsione del mercato. Necessità quest'ultima ancora avvertita nei Comuni. Si rammenta che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, il 5 gennaio di questo anno, ha emanato una Segnalazione (n. S1378) contenente proposte di riforma concorrenziale nella materia dei servizi pubblici. In particolare, rispetto ai mercati locali, con riguardo alle attività taxi ha indicato come necessarie le seguenti misure concorrenziali: piena liberalizzazione del servizio; rimozione della multi titolarità delle licenze; assegnazione gratuita di nuove licenze.

Un altro aspetto è che, se si vuole liberalizzare veramente, trattandosi di trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea, bisognerebbe avere il coraggio di andare oltre l'innovazione di processo e pensare a un "modo diverso di organizzare il servizio taxi", prevedendo anche un'innovazione di prodotto, cioè la possibilità di garantire il servizio ai cittadini con meccanismi innovativi anche diversi dai taxi, gestiti con forme aziendali libere e in assenza di licenze contingentate. Ad esempio: pulmini per trasporti collettivi su alcuni percorsi prefissati urbani ad alta frequen-

tazione (ad esempio: stazioni – centro città; porto – destinazioni turistiche; stazioni – uffici pubblici importanti; stazioni o centro – quartieri fieristici) anche a funzionamento stagionale o in caso di eventi particolari (fiere, concerti, eventi sportivi), oppure taxi con ciclomotori o a pedali per percorsi brevi o turistici. 

La liberalizzazione di un servizio di pubblica utilità come quello dei taxi non può basarsi solo su una assegnazione di nuove licenze, ma dovrebbe dare la possibilità di sperimentare nuove e diverse modalità di erogazione del servizio stesso



La condivisione è la grande assente delle ultime manovre

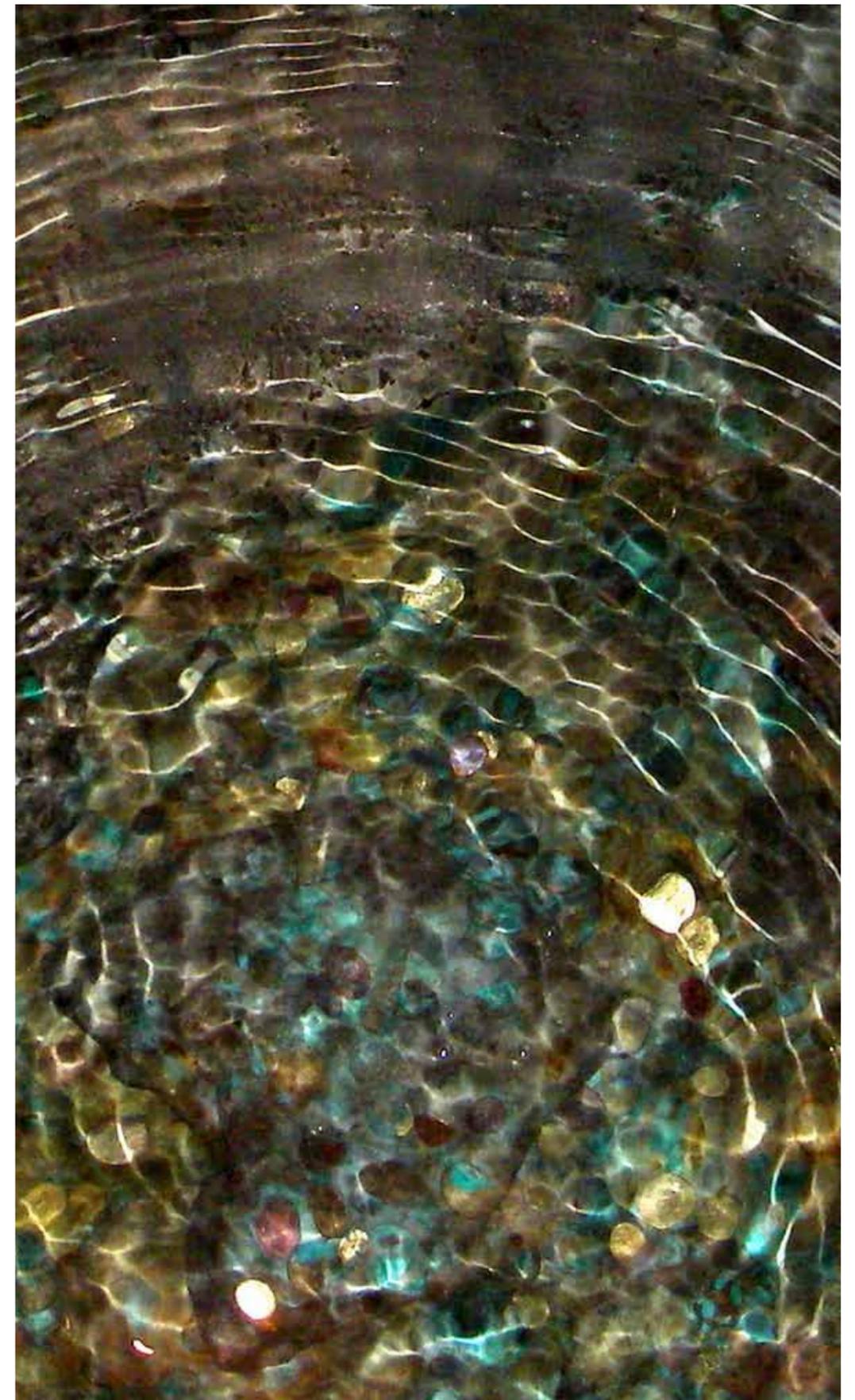
GUIDO CASTELLI sindaco di Ascoli Piceno, delegato ANCI alla Finanza Locale

Con il ritorno alla Tesoreria unica il Governo non ha cercato il confronto con i Comuni, di fatto ha penalizzato gli enti locali e abbandonato il principio della responsabilizzazione finanziaria delle autonomie. Così non si può che tornare indietro nel già difficile cammino sulla via del federalismo

Le norme sulla Tesoreria unica che hanno obbligato gli enti locali a riversare nelle casse dello Stato le proprie giacenze di liquidità sono particolarmente penalizzanti per i Comuni e presentano un evidente profilo di incoerenza rispetto a tutti i percorsi sinora avviati e che andavano in direzione di una maggiore responsabilizzazione finanziaria delle autonomie. Ma andiamo per ordine. Innanzitutto vanno censurate le modalità. Il Governo Monti, infatti, è intervenuto sulla materia senza attivare alcun confronto preventivo. Inoltre ha provocato una modifica radicale delle convenzioni di Tesoreria finora in essere, menomando gravemente la capacità negoziale dei Comuni rispetto alle banche. È noto, infatti, che i Sindaci, nelle convenzioni da stipulare con il tesoriere, potevano valorizzare le giacenze di cassa ottenendo condizioni di favore e/o premialità

finanziarie e, con ciò, garantivano al sistema del credito una liquidità particolarmente "preziosa" in un frangente delicato come quello attuale. A ciò si aggiunga che il sistema della Tesoreria unica, che ha consentito allo Stato di ridurre di 8 miliardi di euro il proprio fabbisogno, non è stato accompagnato da alcun intervento di alleggerimento in favore dei Comuni, sia in termini di Patto di stabilità, sia di riduzione dei tagli inflitti al comparto. È mancata dunque totalmente quella prospettiva di equità e di condivisione che dovrebbe ispirare la relazione politica tra centro e periferia istituzionale. Del resto qualcosa di simile è accaduto, come è noto, anche con l'introduzione dell'IMU e in occasioni dei successivi interventi di regolazione della nuova imposta. Tutto ciò a detrimento non solo di quel principio di leale collaborazione che dovrebbe ispirare i rapporti tra istituzioni ma an-

che dell'oggettiva funzionalità del sistema. Basti pensare alla girandola di "toppe" che nel giro di poche settimane ha visto il parlamento inseguire nei modi più disparati le modalità applicative e i termini di pagamento della nuova imposta. In definitiva si può concludere che le più recenti iniziative del Governo, a partire proprio dal "ritorno" alla Tesoreria unica, esprimono una chiara contraddittorietà rispetto a quel percorso federalista di valorizzazione delle autonomie inauguratosi con la riforma del titolo V della Costituzione e declinato in modo più specifico con la legge n. 42. Si è tornati, insomma, ad una visione che assegna alle autonomie locali, e in particolare ai Comuni, la mera qualifica di "centri di costo" rinunciando per molti versi ad una collaborazione operosa che sarebbe stata preziosa per affrontare con maggiore slancio i rigori e le urgenze imposti dalla crisi. 



http://www.flickr.com/photos/steve_lynx/



A Montevarchi il tempo si mette in banca

Una banca dove al posto del denaro “si dà e si riceve tempo” per promuovere la solidarietà

L'iniziativa del Comune di Montevarchi, nel Valdarno aretino, si propone di arricchire non i portafogli dei cittadini, ma il loro bagaglio di esperienze e di rapporti sociali. Ma, in concreto, cosa è questa “banca del tempo”?

Innanzitutto c'è uno sportello, presso l'ufficio “InComune”, (via I. Del Lungo, 34) aperto ogni giovedì e sabato dalle 10 alle 12. Qui, come in ogni banca, troviamo libretti degli assegni, conti corrente, debiti e crediti. Solo che i correntisti non vi si recano per effettuare operazioni economiche ma si incontrano per scambiare il proprio tempo, si mettono a disposizione della comunità per fornire a chi ne ha bisogno un aiuto e un supporto psicologico e sociale,

o anche pratico.

Ci si iscrive, si diventa così correntisti, ricevendo un “libretto di assegni” per scambiare il proprio tempo. Quanto sarà il tempo accumulato per gli altri, tanto sarà quello a cui avremo diritto.

Si tratta di un'iniziativa nata sulla scia di “Identità al centro”, progetto di partecipazione attiva dei cittadini per migliorare la qualità della vita nel centro storico e che nel 2010 coinvolse centinaia di persone, che durante diversi incontri e dibattiti, proposero di dar vita a un percorso per ristabilire le cosiddette attività di buon vicinato, forme semplici di aiuto reciproco dove si potessero mettere in gioco professionalità, attitudini, capacità personali per aiutare gli altri.



A Firenze per parlare di sostenibilità

Alla Fortezza da Basso, dal 25 al 27 maggio, la nona edizione di Terra Futura

Dal 25 al 27 maggio, alla Fortezza da Basso di Firenze si presenteranno soluzioni e idee per costruire un futuro più equo e responsabile. Torna nel capoluogo toscano Terra Futura, la tre giorni sulla sostenibilità, giunta alla sua nona edizione. Tante le questioni attorno a cui ruoteranno i seminari, i laboratori, i convegni e le mostre: tutela dell'ambiente, energie alternative, finanza etica, commercio equo, agricoltura biologica, edilizia e mobilità sostenibili, turismo responsabile, welfare, cooperazione, pace, solidarietà sociale e cittadinanza attiva.

Tema centrale, e non poteva che essere così, il lavoro: a Terra Futura si analizzerà come portare avanti una conversione eco-

logica e sociale dell'economia. Dedicata a chi vuol conoscere da vicino quello che è auspicabile e possibile fare, in concreto, per costruire una società basata sul rispetto dell'uomo e dell'ambiente, terra Futura è anche una importante occasione di aggiornamento e formazione per gli operatori del settore. Come ogni anno, una particolare attenzione è riservata ai giovani, alle famiglie e al mondo della scuola, per sensibilizzarli verso comportamenti virtuosi.

L'ingresso alla manifestazione è gratuito, e sarà attivato anche un apposito servizio di car pooling per raggiungere la Fortezza da Basso.

Tutte le informazioni sul sito www.terrafutura.info



Le nuove batterie nascono dalla carta e si alimentano con i batteri

In Europa, due scoperte destinate a cambiare il mondo dell'alimentazione energetica

Le batterie sono tra i prodotti che inquinano di più e più difficili da smaltire. Sembra però che siano destinate a cambiare radicalmente. La buona notizia arriva dall'Europa. In Inghilterra alcuni ricercatori dell'Università di Newcastle sono riusciti ad accendere una lampadina con un mix di batteri (nello specifico, il *Bacillus stratosphericus*, un batterio che vive a 30 km di altezza e viene portato a terra dalle correnti atmosferiche) collegati ad una batteria.

Recentemente è stato presentato il primo prototipo di questa “bio-batteria”, capace di sviluppare una potenza di 200 Watt per metro cubo. Si sfrutta la bio-ossidazione catalitica, unendo intorno agli elettrodi

di carbonio un gruppo di batteri detto “biofilm”. Grazie alla degradazione dei microrganismi, gli elettrodi producono elettroni che generano corrente.

I ricercatori del Politecnico di Poznan, in Polonia, e dell'Università di Linköping, in Svezia, hanno presentato un'altra batteria rivoluzionaria a base di carta e lignina ecologicamente sottratta ai liquami delle cartiere.

La “batteria di carta” rappresenta una soluzione per immagazzinare l'energia generata dai sistemi fotovoltaici, anche se sarà necessario risolvere alcuni problemi, primo tra tutti l'incapacità di trattenere a lungo il potenziale accumulato.



Minori stranieri non accompagnati: il programma di protezione

LUCA PACINI responsabile Area Welfare, Scuola e Immigrazione Anci

“Il Programma, promosso e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e realizzato dall’ANCI, rappresenta un’importante e innovativa esperienza nell’ambito dell’accoglienza”

Il Programma nazionale di protezione dei minori stranieri non accompagnati ha sperimentato un sistema nazionale, decentrato e in rete, di presa in carico e integrazione dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riguardo alla fase della pronta accoglienza. Gestito dall’ANCI – dal 2008 al 2011 in stretto raccordo con il Comitato per i minori stranieri – ha avuto, tra gli altri, l’obiettivo di sostenere le attività di pronta accoglienza messe in campo dai Comuni, attraverso le azioni proposte dalle Linee guida operative. Il Comune, in quanto istituzione responsabile della tutela dei minori stranieri non accompagnati, è chiamato infatti a realizzare i più opportuni percorsi di accoglienza e integrazione dei minori sostenendone i relativi oneri: una spesa non pianificabile poiché legata alle dimensioni e alle dinamiche del flusso migratorio dei minori stessi, alle modalità di ingresso in Italia e ai loro successivi movimenti all’interno del

nostro Paese. In particolare, la pronta accoglienza si caratterizza come momento cruciale in cui è necessario intervenire con servizi di qualità al fine di garantire un compiuto “aggancio” del minore che giunge da solo sul territorio. Risulta evidente come sia proprio questa la fase su cui è più importante investire tempestivamente con risorse dedicate e professionalità specifiche.

I 32 Comuni della rete del Programma (tra cui Roma, Milano, Torino, Firenze e Bari) si sono impegnati ad attivare servizi destinati a garantire i diritti dei minori attraverso un articolato percorso di pronta accoglienza che mira a incentivare la collaborazione tra tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nell’accoglienza e nella protezione dei minori, al fine di giungere a risultati sostenibili e riproducibili su tutto il territorio nazionale. Nell’ambito del Programma sono stati accolti più di 2700 minori (per oltre 160.000 giornate di accoglienza complessivamente realizzate), in gran parte d’età



compresa tra i 16 e i 17 anni, e 144 hanno potuto usufruire di diverse forme di affidamento familiare. Nell’ultimo anno l’accoglienza nell’ambito del Programma ha visto un incremento considerevole, legato ai rivolgimenti politici in atto nel Mediterraneo meridionale: sono stati infatti oltre 4000 i minori soli arrivati in Italia nel 2011 nell’ambito dell’emergenza. In tale situazione, la rete dei Comuni ha risposto con tempestività al bisogno di accoglienza e protezione dei minori stranieri. Dopo il 31 dicembre 2011, però, non

sono state destinate ulteriori risorse, nonostante gli apprezzamenti istituzionali sul lavoro svolto, tra cui quello della Commissione Parlamentare per l’infanzia e l’adolescenza che, nel documento conclusivo dell’ “Indagine conoscitiva sui minori stranieri non accompagnati”, cita il Programma come positiva esperienza da valorizzare e potenziare chiedendone il rifinanziamento.

L’ANCI intende tuttavia continuare a operare affinché sia consolidato quanto positivamente sperimentato, in direzione della costituzione

un “sistema nazionale” che, potendo contare su risorse economiche certe e dedicate, consenta di organizzare una risposta idonea a quella che non può più essere considerata un’emergenza imprevedibile. Se i Comuni sono il luogo in cui crescono i cittadini di domani, è indispensabile supportare l’impegno e i servizi messi in campo nei confronti dei minori stranieri non accompagnati, per garantire loro le stesse opportunità di tutti i minori presenti sui territori, contribuendo così una effettiva coesione sociale.

Un lavoro costante per accogliere i minori

MARCELLA MARCHESE, Area Diritti Civili, Cittadinanza, Immigrazione e Diritto d'Asilo – Ufficio Territoriale del Governo della Prefettura di Firenze

I fenomeno migratorio che da qualche anno sta interessando in termini di crescente emergenza il nostro Paese ha permesso di rilevare la presenza sempre più cospicua di minori stranieri non accompagnati, anche di nazionalità romena e bulgara.

Il progressivo aumento di arrivi di questa categoria di soggetti vulnerabili richiede la massima attenzione e la necessità di assicurare ogni forma di tutela prevista dalla vigente legislazione nazionale e internazionale. In particolare i diritti inerenti la loro accoglienza in strutture adeguate, la cura della salute, l'assistenza psicologica e l'istruzione dei minori, a garanzia del naturale sviluppo della loro personalità e del loro futuro inserimento in un contesto di legalità nell'ambiente di destinazione.

La competenza nazionale in materia di Minori è affidata al Comitato per i Minori Stranieri con sede presso il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, al quale vanno inoltrate le schede di rilevazione dati. Per quanto riguarda i minori comunitari romeni è stato appositamente istituito l'Organismo Centrale di Raccordo (OCR) per l'attuazione dell'Accordo bilaterale fra Romania e Italia sulla questione dei minori romeni non accompagnati.



Il ruolo della Prefettura di Firenze, nell'ambito dei minori stranieri non accompagnati, è quello di monitorare in modo puntuale e costante la loro presenza nelle strutture di accoglienza a livello provinciale. È per questo che è stata creata una apposita Sezione Minori all'interno del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione, la quale ha realizzato una scheda sintetica di rilevazione dei dati.

In questa scheda vengono aggiornati periodicamente i seguenti dati trasmessi dal Comune di Firenze:

- dati anagrafici e centro presso il quale viene inserito il minore

- segnalazione alla procura e la nomina del tutore
- informazioni più significative quali ad esempio gli eventuali trasferimenti o allontanamenti
- indagini familiari
- percorso del minore in merito alla scuola e alle attività di formazione

Il Ministero dell'Interno ha inoltre rafforzato la presa in carico da parte delle istituzioni dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo attraverso la Direttiva del 7 dicembre 2006 emanata d'intesa con il Ministro della Giustizia. Tale Direttiva

prevede che la Questura affidi temporaneamente il minore straniero non accompagnato, che abbia espresso la volontà di chiedere asilo ai Servizi Sociali del Comune in cui si trova il minore, dandone comunicazione al Tribunale per i minorenni e al Giudice tutelare competente per territorio, ai fini della tutela e della nomina del tutore e dell'adozione dei provvedimenti connessi. Il Comune segnala immediatamente il minore al Servizio centrale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, per il tempestivo avvio dell'attività di protezione

È quello svolto dalla Prefettura di Firenze, che ha creato una sezione dedicata che si occupa di monitorare e aggiornare la situazione dei minori stranieri non accompagnati sul territorio

nell'ambito sei servizi del Sistema di protezione cofinanziati dal Fondo Nazionale per le politiche e i servizi per l'asilo.

Nell'anno 2011 nella provincia di Firenze sono stati identificati e ospitati nei centri di accoglienza 177 minori; ben 203 minori risultavano in carico e per 15 è stato previsto un affidamento per lo più di tipo intrafamiliare.

Da tali dati emerge l'importanza del fenomeno a cui deve essere rivolta la massima attenzione.

Un'emergenza quotidiana

FABIO PINZAGLIA Misericordia di Lastra a Signa

Sono 13 i ragazzi ospitati dalla Misericordia di Lastra a Signa. Quella che sembrava un'emergenza dell'ultimo minuto è diventata quotidianità e, dopo un anno, i volontari della Misericordia e gli operatori del Comune, in assenza di una rete di accoglienza strutturata, sono ancora l'unico punto di riferimento per questi ragazzi, tra cui un minorene

L'8 Maggio 2011 riceviamo una telefonata da un Assessore del Comune di Lastra a Signa che ci dice che stanno arrivando 13 profughi nel nostro Comune e che dobbiamo organizzarci per la loro accoglienza, credendo che si trattasse di una breve "emergenza" ma ben presto capiamo che non sarà così.

I ragazzi hanno un'età compresa tra i 17 e i 30 anni, arrivano tutti dalla Libia ma sono originari di Burkina Faso e Ghana. Passata la prima notte, cerchiamo di capire cosa c'è da fare e come organizzare le lunghissime giornate dei ragazzi: la prima cosa che loro ci chiedono sono le schede telefoniche per contattare le famiglie.

Grazie all'ufficio dell'Assessorato Sociale del Comune, unico punto di riferimento per noi volontari nel corso di questi 365 giorni, organizziamo un servizio di mensa a loro dedicato. Piano piano iniziamo a renderci conto di alcuni aspetti da migliorare in questa accoglienza, a cui non eravamo stati preparati: innanzitutto ci accorgiamo che il luogo dove i ragazzi alloggiano, in località Malmantile, è troppo "fuori dal mondo" per consentire un loro graduale cammino di integrazione. Organizziamo un corso di italiano "fai da te" con dei nostri volontari laureati in lingue, pronti a far frequentare ai ragazzi i corsi organizzati dal Comune a partire da settembre.

Il venerdì i 10 islamici del gruppo si recano alla moschea per pregare e incontrarsi con qualche connazionale: per loro questo è uno dei pochi momenti di socializzazione perché nel territorio comunale sono visti con relativa indifferenza. Purtroppo nei loro permessi di soggiorno provvisori c'è il divieto di attività lavorativa per i primi sei mesi e così decidiamo di iscriverli alla Misericordia per consentir loro di svolgere delle piccole attività, come ad esempio la pulizia dei cimiteri durante le festività di Ognissanti. Dopo i sei mesi abbiamo potuto iscriverli al Centro dell'Impiego di Scandicci, iscrizione che tuttora è senza esito. Trami-

te la Asl ritiriamo gli STP (tesserini sanitari provvisori) e iniziamo con le mediatrici dell'ARCI a raccogliere le memorie storiche dei ragazzi per

"affrontare" l'audizione. Le nove audizioni sostenute da novembre ad ora hanno avuto tutte esito negativo e abbiamo provveduto a pre-

sentare i ricorsi tramite due avvocati fiorentini. Mentre ancora oggi 3 ragazzi sono in attesa della prima audizione.

Abbiamo notato, in questi mesi, una sostanziale differenza nell'atteggiamento dei due gruppi: i ragazzi ghanesi hanno da subito manifestato una certa chiusura e soprattutto un certo malcontento sul lungo iter burocratico che li riguarda, al contrario i burkinabe all'inizio si sono mostrati più portati al dialogo e all'inserimento ed erano quasi disinteressati riguardo al loro destino. Col tempo le posizioni si sono invertite: mentre i ghanesi, dopo un po' di tempo hanno iniziato ad accettare i tempi lunghi della burocrazia italiana con relativa serenità, i burkinabe, al contrario, stanno attraversando un momento critico e manifestano quotidianamente il bisogno di certezze, anche al di là delle questioni burocratiche.

La difficoltà maggiore nel rapporto con questi ragazzi sta nel fatto che non siamo messi in condizione di dar loro risposte, certezze o speranze su quello che sarà il loro futuro, anche più prossimo, dato che i tempi per l'ottenimento e il rilascio dei permessi sono lunghi e non abbiamo una rete di accoglienza in grado di assisterli nella maniera che la loro difficile situazione richiederebbe.



Lucca: modello da seguire

PAOLO GADDINI responsabile della Comunità Educativa "Impronta" di Lucca

La Comunità Carlo Del Prete di Lucca ospita da più di dieci anni minori stranieri non accompagnati e li segue dal punto di vista legale e sociale insieme agli assistenti sociali e all'ufficio al sociale del Comune. Dal 2004 la struttura viene gestita dall'Impronta Onlus, cooperativa sociale che svolge progetti con i minori a Lucca e di cooperazione in Albania. I ragazzi, per lo più albanesi e, da un anno, anche minori scappati dalla Libia, vengono seguiti sotto diversi aspetti: ci sono professori in pensione che insegnano italiano, corsi di formazione professionale e stage, con l'obiettivo di farli usc-

ire dalla Comunità a 18 anni con un contratto di lavoro e il permesso di soggiorno.

Dal 2008 la Onlus ha deciso di compiere un viaggio a ritroso, dall'Italia per l'Albania, e così è nato "Re...mi...famiglia", il progetto che prevede un ponte e un collegamento tra i ragazzi in Italia ospiti della Comunità e le loro famiglie in Albania. Grazie a questo progetto, Lucca è diventata città pilota a livello regionale per i percorsi di immigrazione che coinvolgono i minori: la Regione ha deciso di prenderla a modello per tutte le comunità presenti sul territorio toscano, avviando e sostenendo anche progetti di immigrazione di

rientro, sempre grazie al lavoro degli operatori dell'Impronta e della Tartan Onlus (associazione gemella che opera sul territorio albanese). La comunità è convenzionata con altre due strutture per maggiorenni presenti sul territorio, nelle quali si può stare per un anno una volta usciti dalla Carlo Del Prete; oppure è possibile aderire al progetto del Comune di Lucca e del centro affidi "Bed&Breakfast": le famiglie (sostenute economicamente dal centro affidi) si rendono disponibili per "adottare" un ragazzo, dandogli una stanza e condividendo con lui la vita familiare.

www.improntacoop.it



arci

MIA
MEETING INTERNAZIONALE ANTIRAZZISTA

GENERAZIONE DIRITTI

30 GIUGNO-7 LUGLIO 2012
CECINA MARE

MEETING INTERNAZIONALE ANTIRAZZISTA
XVIII EDIZIONE

meeting.arcitoscana.it

Regione Toscana

PROVINCIA DI LIVORNO
COMUNI DI:
LIVORNO, BIBBONA, CASTAGNETO CARLUCCI, CECINA, POSIGNANO MARITTIMO, SAN VINCENZO

CESVOT

Costruire il futuro dei giovani migranti

Il racconto di Moussa Balde, tra pochi giorni maggiorenni, arrivato in Italia lo scorso anno e ospite della Comunità Carlo Del Prete di Lucca

Mi chiamo Moussa Balde, vengo da Bafata, la seconda città più importante della Guinea Bissau, dopo la capitale. Fra pochi giorni (15 maggio) compio 18 anni, ma non tornerò nel mio Paese. Non vedo la Guinea Bissau dal 2009. In quell'anno, il 2 marzo, è scoppiata una guerra civile: in occasione degli scontri è stato ucciso il presidente Joao Bernardo Vieira e mio padre, Samba, un musicista che si esibiva in occasione delle sue uscite pubbliche. Io andavo a scuola, giocavo a calcio, ogni tanto aiutavo i miei genitori a lavorare nei campi

di riso e sognavo di completare gli studi in Portogallo. I progetti sono cambiati radicalmente con la morte di mio padre: a casa servivano soldi e la situazione era davvero pesante. Noi apparteniamo all'etnia balanta e professiamo la religione cattolica, al potere erano saliti gruppi appartenenti all'etnia musulmana e temevamo ritorsioni sulla nostra famiglia. Così sono fuggito via: ho attraversato il Senegal, il Mali, l'Algeria fino a che sono arrivato a Tripoli e poi a Misurata, non avevo ancora quindici anni. Ho lavorato per due anni in Libia, vivevo con altri africani, la sera insegnavo l'alfabeto e

la lingua ad altri ragazzi analfabeti. Uscivamo sempre in gruppo, di libici ne ho conosciuti pochi, tanto più che noi africani non eravamo ben visti dai ribelli libici. Anzi, in alcune occasioni facevano una vera e propria "caccia" all'uomo nero, perché dicevano che gli africani erano tutti pro-Gheddafi. Dal momento che è scoppiata la guerra, tutto è precipitato: i primi bombardamenti sono arrivati all'improvviso, Misurata è stata una delle prime città a cadere nelle mani dei ribelli, sono rimasto più di un mese in quella città, la vita era completamente cambiata. Grazie ad un amico che stava a Tri-

poli ho trovato il contatto per partire per l'Italia, ho pagato mille dinari e sono venuto via, perché in Libia noi neri non potevamo più restare. Era troppo pericoloso. Sono venuto via a febbraio 2011, attraccato a Lampedusa dopo ventiquattro ore di mare. Dopo un giorno a Lampedusa e tre settimane a Taranto (in entrambi i casi in Cie) sono arrivato a Lucca. Appena arrivato ero molto curioso, mi sentivo catapultato in un mondo totalmente diverso dal mio. Qui in comunità sono tranquillo, suono e studio, e in questi mesi ho incontrato tante persone. Diversi mesi

fa sono stato ascoltato dalla commissione a Torino per il rilascio dei permessi. Mi hanno riconosciuto un permesso umanitario che vale per un anno. Ho intenzione di restare qui, studiare e continuare a lavorare e poi vedremo. Per ora la Guinea-Bissau resta presente nel mio cuore, ma non credo di tornarci a breve. È un posto bellissimo, ma straziato dai regimi militari, dai traffici di droga e dai continui colpi di Stato, l'ultimo nell'aprile di quest'anno. I cittadini in Guinea-Bissau non decidono niente, è tutto un passaggio di poteri tra militari, gli unici a detenere ricchezza, soldi, potere. Per il resto le persone sono molto povere. Dalla fine di maggio, anche se dovrò lasciare la Comunità, resterò sempre a Lucca e sempre in contatto con gli educatori, che ringrazio tutti! Intanto continuo a frequentare il corso pomeridiano a Viareggio per diventare meccanico, poi continuerò il corso di chitarra e vorrei ricominciare a studiare, magari frequentando la scuola serale. Inoltre vorrei far venire qui a studiare i miei fratelli (un fratello e una sorella): l'istruzione e la cultura sono gli strumenti migliori che noi africani abbiamo per risolvere la nostra terra e per liberarci da pregiudizi e sfruttamenti.

presentano:

“LE LEGGI REGIONALI ED IL GOVERNO DEGLI ENTI LOCALI IN TOSCANA”

A cura di Alberto Chellini e Alessandro Pesci

Con la collaborazione del Consiglio regionale della Toscana

Supplemento speciale per la Regione Toscana di

“Guida ANCI per l'Amministrazione Locale 2012”



Il Volume, che integra in modo specifico ed esclusivo i contenuti della “Guida ANCI per l'Amministrazione Locale 2012”, cui è collegato, **fornisce per la prima volta un autorevole commento alle diverse discipline oggetto della legislazione della Toscana**. Il proliferare, a livello regionale, della legislazione concorrente in una sempre più ampia gamma di settori operativi e gestionali ha reso indispensabile l'elaborazione di una dettagliata analisi dell'impatto che queste norme producono negli ambiti territoriali di riferimento, con l'obiettivo principale di **supportare Amministratori e Dirigenti** nella complessa attività quotidiana di interpretazione ed applicazione della disciplina vigente.

Per ottenere un quadro fedele e rigoroso della legislazione regionale, ma concretamente calato nello svolgimento della gestione operativa, ci si è avvalsi di un pool di **64 Autori** la cui autorevolezza si coniuga con un'esperienza pluriennale e pluridisciplinare.

L'Opera, che consta di **608 pagine**, è organizzata in 7 Aree tematiche:

- Affari istituzionali;
- Agricoltura e Foreste;
- Attività produttive;
- Tutela della salute, Cultura e Turismo;
- Territorio e Ambiente;
- Infrastrutture e Trasporti.

dove trovano spazio interventi relativi a tutti gli istituti e le attività disciplinate da norme regionali. La consultazione del testo è inoltre agevolata da un pratico **indice analitico di 700 voci**.

L'intera trattazione, mediante la sottoscrizione dell'abbonamento a **GUIDA ANCI ON LINE 2012**, è consultabile anche via internet. Questo innovativo servizio consente, grazie al semplice utilizzo del browser ed a semplici e pratiche funzionalità di navigazione delle pagine, la fruizione del volume in qualunque momento su PC, tablet, palmare o smartphone, garantendo così al lettore:

- Il costante aggiornamento dei contenuti pubblicati a stampa;
- La visualizzazione, attraverso immediati collegamenti ipertestuali, del testo vigente delle oltre 300 norme regionali prese a riferimento e commentate nell'Opera, nonché delle principali disposizioni nazionali citate.